

Come abbiamo dimostrato ieri in rassegna, sono moltissimi i siti che in questi giorni hanno riportato e dato credibilità alla bufala secondo la quale bere vino rosso può aiutare la prevenzione del cancro al seno.

Mi sono preso la briga di cercarli uno per uno e, là dove era possibile farlo, ho inserito un mio commento critico in calce all'articolo.

A dimostrazione del fatto che, quando si hanno delle buone ragioni, attivandosi si possono ottenere dei risultati, alcuni siti hanno avuto l'onestà intellettuale di pubblicare note di precisazione.

Qui di seguito riporto alcuni esempi.

Con l'occasione ringrazio pubblicamente il prof. Andrea Ghiselli per il suo prezioso contributo nel ristabilire un po' di serietà scientifica a questo dibattito.

Alessandro Sbarbada

SALENTUSOSOLEBLOG

<http://salentusoleblog.wordpress.com/2012/01/12/ricerche-e-salute-laltra-voce-dellinformazione/>

Ricerche e salute: l'altra voce dell'informazione

Nel post di ieri abbiamo parlato di una ricerca scientifica che dimostrerebbe l'effetto protettivo del vino rosso contro il tumore al seno, raccomandando i nostri lettori – come abbiamo sempre fatto in ogni articolo riguardante la salute – di leggere queste notizie "con le dovute cautele".

Un nostro amico lettore ci ha fatto notare, di fatti, che esistono molte ricerche che dimostrano il contrario. Tra queste, uno studio americano che valuta direttamente il cancro al seno su 106.000 donne, seguite per 28 anni, il quale dimostra come assumere da 3 a 6 bicchieri a settimana aumenti il rischio di cancro al seno del 15%. Ringraziandolo per l'appunto e notando che spesso l'informazione divulgata dai media è solo parziale, abbiamo deciso di riportare uno stralcio dell'intervento del prof. Andrea Ghiselli sul tema "vino-tumore al seno", pubblicato sul forum del Corriere della Sera, dove il professore fa chiarezza sulla ricerca di cui abbiamo parlato ieri (e cita, tra l'altro, degli altri studi che abbiamo già pubblicato sul blog).

A dimostrazione del fatto che il nostro blog vuole farsi portavoce di notizie imparziali, provate e vere, stimolando un dibattito costruttivo e la libertà di espressione.

"(...) Possiamo provare qui sul forum a fare capire ai lettori come è stata costruita la notizia del vino anticancro.

La notizia emerge da un lavoro meramente speculativo fatto con il metodo dell'end-point: si somministra vino rosso (o bianco) per il tempo di un ciclo mestruale e si vanno a cercare cambiamenti di parametri ematochimici, in questo caso a livello ormonale. (...) Ovviamente un ciclo può essere sufficiente per un cambiamento ematochimico e non certo sufficiente per un cancro per il quale ci vogliono tempi più lunghi (per fortuna).

Nel cancro della mammella il livello ormonale è molto importante poiché è estrogenodipendente (non tutti ovviamente, ma buona parte sì). Poiché in seguito ad assunzione di vino rosso (rispetto al bianco) si osserva una maggiore produzione di testosterone e si abbassa la parte estrogenica, essi dicono che il vino rosso si comporta da inibitore dell'aromatasi, quindi è anticancro. Magari fosse così.

L'etanolo, che dopo l'acqua è il componente principale del vino si comporta al contrario. Tra i meccanismi proposti per spiegare la cancerogenicità dell'alcol sulla mammella c'è proprio il fatto che l'alcol interagirebbe con i recettori estrogenici. Il resveratrolo del vino rosso invece svolgerebbe un'azione opposta.

Quindi meglio non bere nessuna bevanda contenente alcol che aumenta il rischio di cancro no? (...) Insomma il dato epidemiologico non ha proprio paragone con il dato speculativo. E il dato epidemiologico dice che il consumo di bevande alcoliche, qualsiasi esse siano, aumenta il rischio di cancro della mammella. Un lavoro italiano di qualche tempo fa arriva a dimostrare che se il resveratrolo viene assunto sotto forma di uva rossa esercita un fattore protettivo. Se lo stesso resveratrolo viene assunto sotto forma di vino aumenta il rischio di cancro della mammella. (Levi et al. Resveratrol and breast cancer risk, Eur J Cancer Prev, 14(2):139-42; 2005)"

Vino rosso e cancro al seno: le precisazioni del caso

<http://saporiericette.blogosfere.it/2012/01/vino-rosso-e-cancro-al-seno-le-precisazioni-del-caso.html>

Il ricercatore dell'Inran Andrea Ghiselli spiega come il vino rosso non aiuta affatto alla prevenzione contro il cancro al seno.

Scoprine di più su Sapori & Ricette.

Qualche giorno fa Sapori & Ricette ha pubblicato l'articolo "Il vino rosso aiuta a prevenire il tumore al seno", dove veniva riportato lo studio condotto in America che aveva dimostrato come un moderato consumo di vino rosso potesse prevenire, seppur in modo limitato, all'insorgere del cancro al seno.

Alessandro Sbarbada, autore dei libri "Vino e bufale" e "La casta del vino" insieme ad Enrico Baraldi, ha voluto segnalare come "un altro recentissimo studio americano, che valutava direttamente il cancro al seno, in 106.000 donne, seguite per 28 anni, e dimostrava come assumere da 3 a 6 bicchieri a settimana aumenti il rischio di cancro al seno del 15 per cento".

La questione è stata riportata all'interno del forum de Il Corriere, dove viene trattato il temo della nutrizione insieme al dott. Andrea Ghiselli, ricercatore dell'Inran.

Lo studioso ha voluto riportare i dettagli dello studio sul vino rosso, precisando che lo studio è avvenuto somministrando vino rosso alle pazienti per la durata di un ciclo mestruale e si cercano successivamente dei cambiamenti nei parametri ematochimici. Ma, come dice il prof. Ghiselli, "un ciclo può essere sufficiente per un cambiamento ematochimico e non certo sufficiente per un cancro per il quale ci vogliono tempi più lunghi (per fortuna)".

Il ricercatore prosegue sostenendo che "Nel cancro della mammella il livello ormonale è molto importante poiché è estrogenodipendente (non tutti ovviamente ma buona parte sì). Poiché in seguito ad assunzione di vino rosso (rispetto al bianco) si osserva una maggiore produzione di testosterone e si abbassa la parte estrogenica, essi dicono che il vino rosso si comporta da inibitore dell'aromatasi, quindi è anticancro. Magari fosse così.

L'etanolo, che dopo l'acqua è il componente principale del vino si comporta al contrario. Tra i meccanismi proposti per spiegare la cancerogenicità dell'alcol sulla mammella c'è proprio il fatto che l'alcol interagirebbe con i recettori estrogenici. Il resveratrolo del vino rosso invece svolgerebbe un'azione opposta"

Qualche precisazione del caso era d'obbligo farla. Questo è poco ma sicuro.

Donne, vino rosso contro il cancro al seno

<http://www.buongiornoslovacchia.sk/index.php/archives/24597/comment-page-1>

Una ricerca del Cedars-Sinai Medical Center di Los Angeles, diretta dalla dottoressa Chrisandra Shufelt e pubblicata su "Journal of Women's Health", mostra come il vino rosso può aiutare le donne ad evitare il tumore al seno, in quanto buccia e semi dell'uva rossa controllano gli ormoni..

[Per i lettori: vedere l'avvertenza in fondo all'articolo.]

Il team di ricerca ha lavorato con 36 donne pre-menopausa, dividendole in due gruppi: il primo gruppo ha ricevuto vino rosso (Cabernet Sauvignon), il secondo vino bianco (Chardonnay). Per 30 giorni, tutte le volontarie hanno bevuto otto once dei vini loro assegnati ogni sera (circa 230 ml).

Dopodiché, nei 30 giorni seguenti, un gruppo ha ricevuto il vino dell'altro. Intanto, gli scienziati hanno eseguito prelievi del sangue, focalizzandosi sui livelli di ormoni.

In base alle analisi, il vino rosso si è mostrato capace di ridurre i livelli di estrogeni, motore delle cellule tumorali. In particolare, gli elementi di semi e bucce d'uva si mostravano doppiamente positivi: oltre a ridurre gli estrogeni, aumentavano il testosterone. Riguardo alle consumatrici di vino bianco, nessun effetto negativo, ma neanche effetti positivi.

Commentando i risultati, la dottoressa Shufelt ammette come la ricerca vada contro la letteratura di genere, che lega l'alcol ad un maggior rischio di tumore al seno. Tutt'altro: per il gruppo del Cedars-Sinai, bere vino in maniera moderata può essere molto utile. Conclude

infatti la capo-ricercatrice: «Se si ha l'occasione di bere un bicchiere di vino a cena, conviene prendere in considerazione un bicchiere di vino di rosso».

(Fonte newsfood.com)

-

Nota:

Ci è stato segnalato da parte del signor Alessandro Sbarbada che forse la ricerca di cui qui sopra non ha tutte le stimate di un test definitivo, e come spesso succede in questo campo, altre ricerche – magari più ben fatte o con un panel di donne molto più ampio – portano a risultati contrari. Vedere al riguardo il suo intervento sul forum Nutrizione del Corriere della Sera, e la risposta del gestore del forum che gli dà ragione: <http://forum.corriere.it/nutrizione/10-01-2012/vino-e-cancro-disinformare-impunemente-attenta-alla-salute-1976138.html> .

La notizia, del resto, è stata divulgata da molte agenzie di stampa italiane anche di prestigio e da siti insospettabili: tra queste/i sono ilsole24ore.com, agi.it, panorama.it eccetera. E il Cedars-Sinai di Los Angeles, l'istituzione che ha eseguito la ricerca, ha un nome spendibile, dunque abbiamo anche noi pubblicato prendendo la news dal sito partner newsfood.com. Ci aveva per la verità lasciato qualche dubbio il fatto che la ricerca suggerirebbe alle donne di essere sempre ubriache (ma solo di rosso) per evitare il tumore... e che 36 donne forse sono un campione decisamente troppo limitato per poter dare dei dati certi.

Ci scusiamo per chi possa essersi sentito offeso dall'articolo, che come tutte le notizie di stampa, radio e tv andrebbero prese sempre un po' con le molle, e consultare un medico specialista per temi che riguardano la salute rimane sempre la miglior cosa da fare.

(La Redazione)

PRIMADANOI.IT

Investì operaio, il gip convalida l'arresto.

«Ha bevuto dopo l'incidente»

MONTEODORISIO. E' stato convalidato ieri mattina dal gip del Tribunale di Vasto, Anna Rosa Capuozzo, l'arresto di Francisco Javier Amezcua, l'uomo di 31 anni accusato di aver investito e ucciso due settimane fa Luigi Dell'Arciprete.

L'uomo, scarcerato poche ore dopo il fermo, è accusato di omissione di soccorso, omicidio colposo e guida in stato di ebbrezza. Amezcua venne arrestato due ore dopo l'incidente, intorno alle 6 di mattina, a casa con la fidanzata e il test dell'etilometro rivelò una presenza di alcol nel sangue superiore al limite consentito. Ma secondo la ricostruzione della difesa, affidata all'avvocato Gianni Menna, l'uomo potrebbe aver bevuto alcolici dopo l'incidente, una volta arrivato a casa della compagna. Il pirata della strada ha poi sempre raccontato di non essersi accorto, mentre era a bordo della propria Ford Fiesta, di aver investito l'operaio di 35 anni. La vittima stava cambiando la ruota anteriore della propria auto sul ciglio della strada, in via Gargheta a San Salvo.

Così le indagini vanno avanti per cercare di definire con chiarezza la dinamica di quanto accaduto quel maledetto giorno. Ieri il pm Enrica Medori ha nominato un consulente tecnico, l'ingegner Marco Colagrossi di Pineto. Stessa procedura anche per la difesa e parte civile che hanno nominato i loro consulenti, rispettivamente l'ingegner Luigi Nuzzo e il perito Stefano Moretti.

Nel procedimento è indagata per omissione di soccorso anche la fidanzata di Amezcua.

Il papà della vittima, Giuliano Dell'Arciprete, non si dà pace e chiede di conoscere tutta la verità. L'operaio deceduto aveva un figlio di 3 anni.

IL SECOLO XIX

Botte all'ex moglie, condanna di 2 anni

Chiavari - Un trentenne di origini moldave è stato condannato a due anni per maltrattamenti in famiglia, minacce, lesioni personali nei confronti dell'ex moglie e violazione di domicilio; più altri sei mesi di reclusione per resistenza a pubblico ufficiale. La sentenza è stata emessa ieri mattina, dal giudice Fabrizio Garofalo, al termine del processo con rito abbreviato.

Lo straniero (di cui omettiamo le generalità per tutelare i figli minori nati dalla relazione con l'ex moglie) era difeso dall'avvocato Matteo Cereghino. All'inizio dello scorso anno, in seguito alle continue violenze domestiche, e per tutelare l'incolumità dei figli, la moglie (32 anni, anche lei moldava) decise di lasciarlo. Il trentenne non si diede pace, ed iniziò a molestarla, presentandosi a casa della donna, spesso ubriaco, insultandola e picchiandola in presenza dei figli. Per questi motivi la donna sporse querela ai carabinieri e furono avviate le indagini.

Il gup chiavarese Mauro Amisano emise una prima misura cautelare nei suoi confronti: il divieto di avvicinarsi all'abitazione della donna. Ma il provvedimento venne disatteso, e l'uomo continuò nella sua condotta violenta verso la trentaduenne.

In un'occasione, addirittura, l'uomo si presentò armato di coltello a casa della famiglia, e puntò la lama alla gola dell'ex moglie, minacciandola di morte se non fosse ritornata con lui. Così il magistrato decise di inasprire la misura cautelare, e questa volta per il moldavo si aprirono le porte del carcere. Qualche tempo dopo l'uomo venne rilasciato, ma ostinatamente continuò a vessare l'ex compagna. Circa due mesi fa c'è stata l'ennesima aggressione alla donna. Ma questa volta, oltre a prendersela con la trentaduenne, lo straniero ha anche aggredito i carabinieri intervenuti per riportarlo alla calma. E così per il trentenne moldavo è pure scattata l'accusa di resistenza a pubblico ufficiale. Ieri la sentenza: sei mesi per la resistenza e due anni per le violenze nei confronti della moglie. Per questi ultimi reati il pm aveva chiesto due anni e mezzo.

MARKETPRESS.IT

TRENTO: NOMINATI I DIRETTORI DEI DIPARTIMENTI DELL'AZIENDA PROVINCIALE PER I SERVIZI SANITARI

Trento, 12 gennaio 2012 - Il direttore generale dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari, Luciano Flor, ha nominato i direttori dei dipartimenti ospedalieri e territoriali previsti dall'articolo 35 della legge provinciale n. 16/2010 sulla tutela della salute in provincia di Trento e dal regolamento dell'Apss. I direttori dei nuovi dipartimenti ospedalieri sono Edoardo Geat, Giuseppe Vergara, Claudio Ramponi, Lino Bazzanella, Marco Ioppi, Mauro Mattarei, Cesare Grandi, Enzo Galligioni, Paolo Dorigotti e Nunzia Mazzini mentre per i dipartimenti territoriali sono stati nominati Renzo De Stefani, Roberto Pancheri ed Enrico Nava. Gli incarichi avranno durata triennale. Con queste 13 nomine viene definito un altro importante tassello del nuovo assetto organizzativo dell'azienda sanitaria. Nella stessa seduta Cornelio Bertagnolli è stato confermato direttore dell'unità operativa di medicina generale dell'ospedale di Cles. Nel dettaglio i dipartimenti ospedalieri e i relativi direttori sono: Anestesia e rianimazione, Edoardo Geat, direttore dell'unità operativa di anestesia e rianimazione dell'ospedale di Trento; Cardiovascolare, Giuseppe Vergara, direttore dell'unità operativa di cardiologia dell'ospedale di Rovereto; Emergenza, Claudio Ramponi, direttore dell'unità operativa di medicina d'urgenza e pronto soccorso dell'ospedale di Trento; Laboratorio e servizi, Lino Bazzanella, direttore dell'unità operativa di patologia clinica dell'ospedale di Arco; Materno-infantile, Marco Ioppi, direttore dell'unità operativa di ostetricia e ginecologia degli ospedali di Rovereto e di Tione; Medico, Mauro Mattarei, direttore dell'unità operativa di medicina generale dell'ospedale di Rovereto; Neuroscienze, Cesare Grandi, direttore dell'unità operativa di otorinolaringoiatria dell'ospedale di Trento; Oncologico, Enzo Galligioni, direttore dell'unità operativa di oncologia medica dell'ospedale di Trento; Ortopedico - traumatologico, Paolo Dorigotti, direttore dell'unità operativa di ortopedia e traumatologia dell'ospedale di Rovereto; Riabilitazione e lungodegenza, Nunzia Mazzini, direttore dell'unità operativa di medicina fisica e riabilitazione dell'ospedale Villa Rosa di Pergine. I direttori dei 3 dipartimenti territoriali sono: Salute mentale transmurale, Renzo De Stefani, direttore dell'unità operativa 2 di psichiatria; - Dipendenze inter-distretto, Roberto Pancheri, direttore del servizio alcolologico (*); Cure primarie, Enrico Nava, direttore dell'unità operativa di assistenza primaria del Distretto Centro nord. Compito primario dei dipartimenti sarà lo sviluppo delle reti cliniche provinciali e la definizione di percorsi diagnostico - terapeutici e assistenziali per garantire in maniera omogenea su tutto l'ambito aziendale la presa in carico e la continuità assistenziale. Il regolamento dell'Apss prevede che i dipartimenti ospedalieri siano interpresidio, cioè includano le unità operative omogenee o affini appartenenti a diverse strutture ospedaliere e i dipartimenti territoriali siano a prevalente composizione territoriale, esercitino l'attività su tutto

il territorio provinciale e siano coordinati dal distretto sede del direttore di dipartimento. Gli organi del dipartimento sono il direttore di dipartimento e il comitato di dipartimento. Il direttore di dipartimento è nominato dal direttore generale dell'Apss, tra i dirigenti con incarico di direzione delle strutture complesse comprese nel dipartimento e mantiene la direzione dell'unità operativa o servizio cui è preposto al momento dell'affidamento dell'incarico. Con queste nomine cessa l'operatività e gli incarichi dei direttori e coordinatori dei dipartimenti strutturali aziendali, strutturali ospedalieri e funzionali previsti dalla precedente organizzazione. Curriculum di Cornelio Bertagnoli è nato a Cles il 26 aprile 1953. Si è laureato in medicina e chirurgia all'Università degli studi di Padova e si è specializzato in cardiologia e in medicina interna. Ha svolto la propria attività professionale inizialmente nella disciplina di medicina interna lavorando per otto anni presso l'ex Usl del Comprensorio Valle di Non e poi, dal 1988 ad agosto 2005, nella disciplina di cardiologia lavorando all'ospedale di Rovereto e all'ospedale di Trento. Da settembre 2005 è titolare dell'incarico dirigenziale di supplenza di direttore di struttura complessa dell'unità operativa di medicina generale dell'ospedale di Cles.

(*) Nota: pubblico in rassegna questo articolo perché Renzo De Stefani e Roberto Pancheri sono due protagonisti importanti della storia dell'alcolologia in Italia.

AGI.IT

CUNEO, UBRIACO SENZA PATENTE RISCHIA INCIDENTE CON GDF DENUNCIATO

(AGI) Cuneo, 12 gen.- Ubriaco e senza patente, sbanda invadendo la corsia opposta e per poco non si scontra con un'auto della Guardia di Finanza di Saluzzo (Cn): e' successo a Manta (Cn), lungo la strada provinciale dei Laghi di Avigliana, dove era impegnata una pattuglia di fiamme gialle che ha incrociato una Volkswagen Polo che ha improvvisamente sbandato, invadendo la corsia percorsa dai militari e ritornando poi, con una brusca sterzata, sul proprio lato della carreggiata. L'auto della pattuglia, evitata la collisione accostando rapidamente sulla destra, ha subito invertito senso di marcia e ha inseguito la Polo, che continuava a procedere a zig-zag, con grave rischio per la sicurezza delle numerose auto che stavano viaggiando sulla stessa strada. A bordo del veicolo, raggiunto e bloccato dopo alcune centinaia di metri, c'erano due cittadini di nazionalità romena in stato di evidente ebbrezza. L'uomo alla guida, in particolare, e' risultato sprovvisto della patente e con un tasso alcolemico di cinque volte superiore al limite massimo consentito dalla legge. Dai successivi accertamenti e' emerso che la patente di guida dell'uomo era stata sospesa per un anno dalla Prefettura di Cuneo. L'auto e' stata sottoposta a fermo amministrativo e il conducente denunciato a piede libero (AGI) To2/Bru

LA SICILIA

Un incubo di violenze e maltrattamenti donna romena 30enne denuncia il marito

Un incubo fatto di violenze sessuali e maltrattamenti, vittima una donna romena di 30 anni che, per lungo tempo, ha subito percosse dal marito, un muratore incensurato di 33 anni, anche lui romeno, fino a quando non ha avuto la forza e il coraggio di sporgere denuncia presentandosi ai carabinieri della Stazione di Macchia. L'uomo è stato arrestato ieri dai carabinieri su ordine di carcerazione emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catania con le accuse di maltrattamenti in famiglia, violenza sessuale, percosse e lesioni personali. La triste vicenda che risale alla scorsa primavera è stata ricostruita dai carabinieri sulla scorta del drammatico racconto della donna che, in più occasioni, aveva riportato gravi lesioni a seguito delle violente aggressioni del marito.

L'uomo molto spesso in preda ai fumi dell'alcol per futili motivi andava in escandescenze perdendo completamente il controllo, lasciandosi ad atteggiamenti violenti nei confronti della moglie che avrebbe malmenato pesantemente costringendola anche, in talune occasioni ad avere rapporti sessuali contro la sua volontà. Un incubo andato avanti per mesi fino a quando i carabinieri, venuti a conoscenza della situazione, non hanno avviato le indagini riscontrando quanto era stato denunciato dalla vittima. Così il Gip tenuto conto delle risultanze emerse

dall'attività investigativa svolta dai carabinieri, ha emesso il provvedimento restrittivo. L'operaio edile romeno è stato rintracciato nella propria abitazione e, dopo l'espletamento delle formalità di rito, è stato tradotto nel carcere di piazza Lanza a Catania a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Mario Previtiera

LA SICILIA

Ubriachi seminano il terrore alla fine bloccati e arrestati

Bilancio. Giuseppe Sipione e Corrado Mauceri rinchiusi a Cavadonna. Cure mediche per gli agenti

Scene da Far West all'italiana l'altra notte in via Giovanni Pascoli. A seminare il panico sono stati due uomini, Giuseppe Sipione di 42 anni e Corrado Mauceri, di 36 che intorno alle 23,30 hanno dato vita a un vero e proprio raid vandalico ai danni di un bar, minacciando il gestore dello stesso e gli avventori, una decina di persone che si sono dovute barricare all'interno.

I due energumani, in evidente stato di ebbrezza, hanno scatenato la loro ira verso alcune auto lasciate in sosta, danneggiandole con un bastone di circa 2 metri e tagliando gli pneumatici delle auto con un coltello a serramanico con lama di 8 centimetri. Fuggi fuggi anche tra i passanti che, temendo di essere aggrediti dai due uomini, si sono dileguati rapidamente.

Gli avventori del locale, evidentemente impauriti dalla furia e dalla veemenza dei due uomini, hanno allertato il 113. Gli agenti del commissariato di polizia sono intervenuti prontamente, cercando di bloccare i due che, per tutta risposta, si sono scagliati con maggiore irruenza anche nei confronti dei poliziotti, ingaggiando una violenta colluttazione.

Con notevole sforzo, ma anche con grande sangue freddo e professionalità, gli agenti sono riusciti a bloccare i due, a disarmarli e ad ammanettarli.

A quel punto è scattato l'applauso dei presenti nei confronti delle forze dell'ordine. I due agenti, a seguito dell'aggressione subita, sono stati costretti a fare ricorso alle cure mediche nel locale Pte di contrada Cozzi. Il medico di guardia ha riscontrato, a uno dei poliziotti, la slogatura di un polso e la contusione di una spalla, con una prognosi non inferiore a 10 giorni, mentre all'altro sono stati diagnosticati traumi a un polso e all'addome, guaribili in cinque giorni.

Sipione e Mauceri sono stati trattenuti per tutta la notte all'interno della cella di sicurezza del commissariato di Pachino e sono stati arrestati per i reati di resistenza e minaccia a pubblico ufficiale, danneggiamento, porto abusivo di coltello e di arma impropria e lesioni dolose.

In aiuto degli agenti della Polizia di Stato sono intervenuti anche i Carabinieri della stazione di Pachino che hanno dato manforte ai loro colleghi fino a quando la situazione non è tornata alla normalità.

I due uomini non hanno saputo spiegare in alcun modo il loro operato, giustificando alla fine le violenze con il fatto di essere completamente ubriachi.

Notevoli i danni subiti dalle autovetture in sosta, mentre nel bar ad avere la peggio sono stati solo alcuni vasi di fiori e piccoli arredi andati in frantumi.

Nella giornata di ieri sia per Sipione sia per Mauceri si sono aperte le porte del carcere di Cavadonna dove i due sono stati tradotti a disposizione dell'autorità giudiziaria e del magistrato competente.

Nelle prossime ore è prevista l'udienza di convalida dell'arresto e il processo per direttissima, vista la flagranza del reato e le modalità con cui si sono svolti i fatti.

Salvatore Marziano

CORRIERE ADRIATICO

Vertice delle istituzioni. I ragazzi cominciano a bere a 11 anni Allarme per alcol e droga

Ascoli

Il territorio si unisce per combattere lo sballo dei giovani. Ieri mattina, i rappresentanti dell'ente provinciale e di 4 comuni del Piceno - Ascoli, San Benedetto, Grottammare e Cupra

Marittima- hanno dato vita ad un tavolo comune a Palazzo San Filippo, accanto ai responsabili della Start e dell'Asur, per poter intensificare il piano volto a tutelare le nuove generazioni dai pericoli relativi all'uso di droga e alcol. (*) L'iniziativa vedrà a breve la distribuzione di 6 mila alcoltest presso i principali pub e locali notturni dell'area provinciale. Questo, vuol essere il primo di una serie di momenti educativi rivolti anche ai titolari di attività nelle quali si somministrano alcolici, per permettere di evitare liti all'interno dei locali e difficoltà alla guida per chi ha bevuto troppo. Il fenomeno è preoccupante: dati recenti indicano che i nostri ragazzi iniziano a bere prima che altrove, già a 11-12 anni ha detto all'incontro Maria Grazia Mercatili dell'Asur Area Vasta 5, evidenziando anche l'attuale avvicinamento delle ragazze alla stessa età dei loro coetanei verso la birra e il vino. Nel 2012 svilupperemo incontri nelle scuole elementari"- ha aggiunto la Mercatili. "I test potranno essere proposti direttamente dagli stessi gestori di bar e di discoteche, per creare una sinergia a beneficio di uno svago sano ha affermato l'assessore provinciale ai Trasporti Filippo Olivieri, certo della necessità di poter alimentare il connubio costituito da guida e divertimento responsabile. In passato gli stessi locali hanno chiesto la nostra collaborazione per effettuare servizi di andata e ritorno sicuri, e questa strada verrà percorsa anche in futuro ha ricordato il presidente della Start Plus, Alessandro Antonini, il cui intervento è stato seguito da Nicola Spacasassi, segretario regionale Unasca, che ha approfittato per ricordare il triste primato che riguarda anche il sud delle Marche, che vede tra i giovani che hanno tra i 14 e i 25 anni gli incidenti stradali come prima causa di morte.

(*) Nota: non guasta ricordare come anche l'alcol sia una droga, secondo uno studio pubblicato da "The Lancet" è la droga che comporta più problemi sociali.

AGI

Vino: Coldiretti, produzione a minimi storici (-14%)

(AGI) - Roma, 12 gen. - Calo record della produzione di vino in Italia per effetto del crollo del 14 per cento della raccolta di uva nella vendemmia nel 2011 con una produzione stimata attorno ai 40 milioni di ettolitri. E' quanto afferma la Coldiretti in occasione della diffusione dei dati Istat sulla produzione industriale sulla base delle previsioni Ismea che attestano peraltro la buona qualità del Made in Italy. Sul piano qualitativo - precisa la Coldiretti - oltre il 60 per cento della produzione è stata destinata a uno dei 517 vini Docg, Doc e Igt riconosciuti in Italia. Per effetto del crollo nella vendemmia l'Italia - sottolinea la Coldiretti - perde il primato quantitativo mondiale nella produzione a favore della Francia balzata oltre i 50,2 milioni di ettolitri (+11% rispetto al 2010) ma rischia di essere superata anche dalla Spagna dove il calo è stato contenuto al 2 per cento per un totale di 39,9 milioni di ettolitri. Ottimi risultati - conclude la Coldiretti - si sono registrati per la vendita di vino italiano all'estero con un aumento record delle esportazioni del 25 per cento in valore nel 2011. (AGI) Bru

CORRIERE ADRIATICO

Tenta di violentarla, terrore in centro

Giovane donna aggredita e minacciata con un coltello in via Scosciacavalli.

Salvata dai passanti

Ancona

Un'ombra nel buio, le braccia che la stringono per sbatterla contro il muro. L'oscurità spezzata dal baluginio della lama del coltellino, il silenzio angosciante increspato dalle frasi incomprensibili sibilate all'orecchio per farla stare ferma. Cronaca di pochi minuti di terrore, il flash di un incubo vissuto in un pomeriggio come tanti da una giovane donna che dopo il lavoro ha fatto un salto all'inferno di una tentata violenza carnale. A farla risalire sono state le voci providenziali di alcuni passanti che hanno scosso l'aggressore. Ha preso paura ed è scappato, lasciando la sua vittima con qualche escoriazione e il sospiro di sollievo di aver scampato per un soffio allo stupro. L'agguato è avvenuto l'altro ieri in pieno centro storico, in via Scosciacavalli. Per fortuna la donna sta meglio, è andata a farsi medicare. Chissà se basterà il disinfettante del tempo a far rimarginare la ferita del ricordo di quegli istanti terribili.

Ha preso coraggio la signora di 35 anni, che lavora nel settore del commercio, e ha raccontato l'episodio: un brutto come quello che l'attendeva dietro un angolo del cuore della città, e ha gelato il suo, non può girare impunemente come una scheggia impazzita. Ha denunciato alla Squadra Mobile di Ancona di aver subito martedì, intorno alle 18, il tentativo di violenza.

Non ha potuto fornire l'identikit, lei aveva il velo del buio calato sugli occhi e quello del terrore sulla mente. Ma ritiene che con ogni probabilità si tratta di uno straniero, ricorda che era ubriaco ed era armato di un piccolo coltello o di un taglierino. L'aggressione è avvenuta nei pressi del parcheggio di Via Scociacavalli. L'uomo - che la poveretta non solo non ha saputo descrivere, ma non ha potuto nemmeno decifrarne l'accento - l'ha avvicinata e, minacciandola con il coltellino, l'ha spinta in una rientranza fra due palazzi cominciando a spoglierla.

L'arrivo di alcune persone l'ha fatto poi desistere e costretto alla fuga. La 35enne ha subito chiamato un amico perchè venisse a soccorrerla e più tardi si è presentata in ospedale per farsi medicare a una spalla, dove l'irruenza del malvivente che l'aveva violentemente spinta contro il muro aveva lasciato i segni, e alcune ferite superficiali all'addome provocate dal taglierino. La donna non ha ancora formalizzato la denuncia. Le indagini proseguono per dare un volto e un nome a chi ha firmato il blitz. E prenderlo.

AGRIGENTONOTIZIE

Ubriaco e nudo aggredisce poliziotti, arrestato 27enne

Dopo aver litigato con il cugino, si è spogliato nudo ed ha iniziato ad urlare nel cortile della sua abitazione, in completo stato d'ebbrezza. Alla vista della polizia, allertata da una segnalazione al 113, ha aggredito gli agenti, procurando ferite a due degli operatori in servizio. Naceur Hamzaoui, 27enne tunisino, dovrà adesso rispondere di resistenza, lesioni aggravate a pubblico ufficiale, minacce e ricettazione. L'extracomunitario è stato arrestato ieri sera in via Monti Nebrodi, a Villaggio Mosè, grazie alla mirabile maestria dei poliziotti della sezione Volanti della Questura di Agrigento.

L'uomo, un pluripregiudicato con precedenti per droga e per immigrazione clandestina, è stato trovato dai poliziotti completamente nudo e ubriaco in giardino, mentre gridava ed insultava il cugino. Ha aggredito anche gli uomini delle Volanti, tirando su di loro delle sedie in legno: due gli agenti feriti e refertati al pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni di Dio di Agrigento.

Dopo averlo bloccato, gli investigatori lo hanno poi perquisito, trovando nelle sue disponibilità due ciclomotori (di cui uno rubato ed uno ancora in fase d'accertamento), ma anche alcuni grammi di sostanze stupefacenti. Per questo motivo l'extracomunitario è stato anche segnalato per possesso di droga.

RIVIERA24

ISTIGAZIONE ALLA CORRUZIONE

Automobilista ubriaco offre 100 euro a un agente per riavere la patente: condannato a un anno

di Fabrizio Tenerelli

Sanremo - "Ora io vado a casa con la mia patente e tu lasci stare. Quanto ci vorrà? Dimmi tu: 100 euro vanno bene...". L'immigrato si sarebbe anche sottratto dall'alcol test, fingendo - a detta dell'accusa - di non avere abbastanza fiato.

Per chiudere un occhio e rientrare in possesso della patente aveva offerto 100 euro a un agente della polizia stradale che lo aveva trovato ubriaco alla guida. Così un immigrato ucraino di 33 anni: Arthur Shirman, residente a Bordighera, oggi è stato condannato dal Collegio del tribunale di Sanremo a 1 anno di reclusione con la sospensione condizionale.

Era accusato di istigazione alla corruzione. Il poliziotto in questione è l'agente, Riccardo Garimolfi, che lo aveva fermato su una Fiat Punto. I fatti risalgono al 25 febbraio del 2010 e sono stati commessi tra Bordighera, dove è stato fermato e Ventimiglia, nella cui caserma di polizia si è consumata l'istigazione alla corruzione. Il procuratore Roberto Cavallone aveva chiesto 15 mesi di reclusione.

"Dai, potevi lasciarmi andare a casa - avrebbe detto il giovane automobilista, secondo quanto verbalizzato dal poliziotto - ora parliamo tranquillamente da uomini: possibile che non ci

possiamo mettere d'accordo e non si possono sistemare le cose? Ora io vado a casa con la mia patente e tu lasci stare. Quanto ci vorrà? Dimmi tu: 100 euro vanno bene...". L'immigrato si sarebbe anche sottratto dall'alcol test, fingendo - a detta dell'accusa - di non avere abbastanza fiato per soffiare nel palloncino. Shirman è comparso in giudizio difeso dall'avvocato Andrea Rovere.

CORRIERE DI VITERBO

Gruppo di auto-mutuo-aiuto per alcolisti compie dieci anni

Il Gruppo di Auto-Mutuo- Aiuto della cittadina per bevitori eccessivi, per alcolisti e per i loro famigliari si prepara a festeggiare i 10dieci anni di attività. Ne parla il fondatore del gruppo, dottor Luca Piras, che esplicita la ricerca sul campo che ha portato all'efficacia terapeutica. Era infatti il 2002 quando nei locali del SerT di Tarquinia, vicino al Laboratorio Analisi, nell'area dell'Ospedale, prese avvio il servizio dell'AUSL di Viterbo per combattere con un nuovo strumento la piaga dell'alcolismo su questo territorio: a febbraio nasce infatti il Gruppo di Auto-Mutuo-Aiuto per bevitori eccessivi, per alcolisti e per i loro famigliari. Si sta per avvicinare l'anno del decennale e già ferve l'attenzione e le attività di analisi sui risultati terapeutici raggiunti. "Insieme a tutti i partecipanti del Gruppo - riferisce il sociologo dottor Piras - sentiamo con una certa emozione l'avvicinarsi di questo traguardo importante. Se il Gruppo è potuto nascere il merito va innanzitutto alla lungimiranza della dottoressa Anna Rita Giaccone, Direttrice dei SerT dell'AUSL di Viterbo e al prezioso contributo del collega Psicologo Vincenzo Meschini con cui abbiamo iniziato questa avventura. Da allora ogni mercoledì pomeriggio, il Gruppo non ha mai smesso di funzionare per accogliere le persone e le famiglie che non sanno come affrontare questo problema. Un problema purtroppo difficile da confessare con gravi effetti sulla salute di chi ne è colpito e che genera anche nel nostro territorio incidenti stradali, ritiri di patente, incidenti sul lavoro". Piras racconta poi come i famigliari di una persona che abusa dell'alcol vivono situazioni critiche difficili da sostenere: "Drammi e liti furibonde continue, episodi di violenza, dissesti economici, debiti, perdita del lavoro e spesso anche perdita degli affetti. - continua -. Il destino di chi abusa è purtroppo facile da prevedere: il bevitore perde prima o poi tutto intorno a sé, dal lavoro ai famigliari che si allontanano esausti dalle situazioni insostenibili che la loro presenza crea". Presto quindi saranno resi noti tutti i risultati, comunque pubblicati anno per anno. Intanto, chi ha di questi problemi, o per essi, i loro famigliari, possono rivolgersi al centro preposto ubicato presso il laboratorio di analisi dell'ospedale.

IL GAZZETTINO (Treviso)

Dottoressa molestata: denunciato un ubriaco

IL GAZZETTINO (Udine)

Ubriaco aveva fatto ritardare il pullman, condannato

IL CENTRO

cliente ubriaco tira fuori il coltello

LIBERTA'

A teatro con tre dj che spiegano ai ragazzi le conseguenze dell'alcol

CORRIERE DEL VENETO (Verona)

Soccorre l'amico ubriaco Ma è ebbro

LA PROVINCIA PAVESE

malori per l'alcol due persone soccorse in strada